

deliberazione n. 36

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2017/2019
DELLA REGIONE MARCHE

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 2016, N. 44

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 21/16, a iniziativa della Giunta regionale "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2017/2019 della Regione Marche" dando la parola al consigliere di maggioranza Francesco Giacinti e al consigliere di minoranza Jessica Marcozzi,

relatori della I Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio risorse finanziarie e politiche comunitarie, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2017/2019 della Regione Marche" di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE

f.to Antonio Mastrovincenzo

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Boris Rapa

f.to Mirco Carloni



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

Allegato “A”

DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
PER GLI ANNI 2017-2019
“DEFR Marche 2017-2019”

Sommario

1. Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2017-2019	3
1.1 Il contesto complessivo	3
1.2 I contenuti programmatori e finanziari	4
1.3 La funzione generale del DEFR	5
2. Una sintesi del contesto economico di riferimento	6
2.1 Il quadro internazionale	6
2.2 Il quadro nazionale	7
2.3 La situazione regionale	7
3. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi	9
Premessa	9
Box – Definizione di missioni e programmi	9
4. La situazione finanziaria regionale	11
Premessa	11
4.1 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)	11
4.1.1 <i>L'impostazione del Documento Strategico Regionale 2014-2020 (DSR)</i>	11
4.1.2 <i>Il quadro complessivo delle risorse finanziarie 2014-2020 di origine comunitaria</i>	13
4.1.3 <i>La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)</i>	14
4.2 Le società partecipate, le agenzie e gli enti strumentali	15
4.2.1 <i>Stato di attuazione e risultati conseguiti</i>	15
4.2.2 <i>Elenco delle società partecipate dalla Regione Marche</i>	17
4.2.3 <i>Elenco delle agenzie e degli enti strumentali della Regione Marche</i>	18
4.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale	19
5. La procedura di aggiornamento del DEFR	19

Il DEFR 2017-2019 è stato redatto dal Servizio “Risorse finanziarie e politiche comunitarie”.

1. Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2017-2019

1.1 Il contesto complessivo

Il presente Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2017-2019 si inserisce nel processo avviato con il DEFR 2016-2018 (approvato dalla Assemblea legislativa con deliberazione amministrativa n. 14/2015), quale tassello iniziale del **percorso della programmazione economico finanziaria** delineato del decreto legislativo 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio".

Il DEFR si basa sulla **Relazione programmatica 2015-2020**, adottata all'inizio della attuale legislatura, e ne costituisce lo sviluppo, in quanto è il documento chiamato a definire le linee strategiche della programmazione economica e finanziaria della Regione, che saranno articolate dal punto di vista finanziario nel Bilancio di previsione 2017-2019.

Il d.lgs. 118/2011 ha apportato l'importante innovazione della **articolazione in Missioni e Programmi**. L'articolo 13 del d.lgs. 118/2011 così li definisce: "*Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali; i Programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.*" Il DEFR 2016-2018 è stato organizzato secondo tale struttura e su tale base l'Assemblea legislativa regionale ha approvato il bilancio di previsione 2016-2018 (l.r. 31/2015). L'approvazione del Documento tecnico di accompagnamento (d.g.r. 1191/2015) e del Bilancio finanziario gestionale (d.g.r. 1192/2015) ha permesso di collegare le Missioni ed i Programmi, ed in generale le unità di voto del bilancio di previsione 2016-2018, alla articolazione analitica nei singoli capitoli del piano dei conti.

Altri atti qualificanti dell'articolazione della legislatura sono stati recentemente assunti.

- Si è realizzato il **ciclo della performance**, delineato ai sensi del d.lgs. 150/2009, con l'adozione da parte della Giunta regionale del Piano della performance 2016-2018 (d.g.r. 906/2015), della relativa Relazione sulla performance - anno 2015 (d.g.r. 669/2016) e del Piano della performance 2017-2019 (d.g.r. 45/2016).
- Prosegue l'attività della Giunta regionale sul versante per la **prevenzione della corruzione** e la realizzazione della **trasparenza amministrativa**, con l'aggiornamento per il periodo 2016-2018 del Piano di prevenzione della corruzione comprendente il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (d.g.r. 29/2016).
- Si è completata la **programmazione comunitaria** ed è stata avviata la gestione dei vari fondi anche nel presente periodo di programmazione 2014-2020, sulla base della strategia Europa 2020. In particolare è stato approvato il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020 (DSR).
- Nei primi mesi del 2016 la Regione Marche ha compiuto un notevole sforzo organizzativo allo scopo di dare corretta applicazione alle disposizioni della nuova normativa prevista dalla legge 56/2014. Il previsto **riordino** con trasferimento alla Regione delle funzioni non fondamentali si è sostanzialmente concluso per ciò che riguarda la parte relativa al personale, con l'assegnazione alle varie strutture regionali di 533 dipendenti del comparto, oltre a 9 dirigenti, a partire dal 1° aprile.
- Successivamente all'insediamento della legislatura 2015-2020 sono state apportate rilevanti innovazioni sotto il profilo della **organizzazione amministrativa**, assumendo prime misure rivolte alla migliore efficienza organizzativa nel rispetto della ottimizzazione dei costi. Nei

prossimi mesi è prevista una riorganizzazione della struttura amministrativa, anche alla luce del già citato riordino delle funzioni provinciali.

- È proseguita l'attività della attuale Giunta sul versante della riorganizzazione degli enti dipendenti e delle società partecipate, con la predisposizione del relativo Piano 2016 e della Relazione sull'attività svolta nel corso del 2015.

1.2 I contenuti programmatori e finanziari

In sintesi, il d.lgs. 118/2011 individua il DEFR quale luogo della definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni (ossia le politiche che l'Amministrazione intende adottare), nonché dell'analisi della situazione finanziaria della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente e le linee della conseguente manovra correttiva delineata dalla Amministrazione. Il DEFR 2016-2018, approvato dalla Assemblea legislativa nel dicembre 2015, ha puntualmente articolato tali contenuti.

Sotto il primo profilo al momento si ritiene di confermare anche per il 2017-2019, in via orientativa, la **descrizione degli obiettivi strategici complessivi**, indicata in relazione alle Missioni ed ai Programmi nel DEFR 2016-2018 (si rimanda in particolare al paragrafo 2, pagine 9-95). Ciò in base alla ampia e condivisa individuazione delle strategie, operata dalla Giunta e dalla Assemblea legislativa, effettuata pochi mesi fa e sulla base della Relazione programmatica 2015-2020. Nel contesto della Regione Marche, infatti, il DEFR 2016-2018 ed il DEFR 2017-2019 si pongono come espressione della visione programmatica, sia generale che finanziaria, delle nuove Presidenza, Giunta e Assemblea legislativa regionali, emerse dalle elezioni del maggio 2015. Ulteriore elemento a supporto di tale conferma orientativa risiede nell'attuale fase di riorganizzazione, che potrebbe portare a futuri aggiornamenti nelle strutture regionali.

Sotto il secondo aspetto, il citato d.lgs. n. 118/2011 ed in particolare l'allegato 4/1 indica per il DEFR la finalità di individuare gli **obiettivi della manovra di bilancio regionale, sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente**. Il Rendiconto generale della Regione per l'anno 2015 è in fase di predisposizione al momento della stesura del presente DEFR, quindi non è possibile articolare l'analisi dei risultati della gestione durante l'esercizio 2015. In particolare va ricordata la rilevanza delle operazioni di accertamento dei residui ai fini della adozione del rendiconto: tale procedura - anch'essa introdotta dalla armonizzazione contabile - è di particolare complessità per tutte le amministrazioni.

Sarà pertanto necessario adottare la previsione di legge della **nota di aggiornamento al DEFR** (si veda il successivo paragrafo 5) per procedere, a seguito della approvazione del Rendiconto dell'esercizio 2015, alla analisi dei risultati contabili e alla definizione delle linee guida finanziarie per la manovra di bilancio 2017-2019, di cui il DEFR è luogo istituzionale. In modo analogo, saranno indicate eventuali decisioni sul versante della fiscalità regionale e potrà essere analizzato l'andamento del debito regionale ed esposti le strategie e gli obiettivi per la sua riduzione.

Il presente documento riporta comunque la descrizione del contesto economico e sociale alla luce delle letture più autorevoli e recenti, con particolare riferimento alle previsioni al momento disponibili sulle prospettive a livello internazionale, nazionale e regionale (v. paragrafo 2).

Sono inoltre evidenziate la strategia della Programmazione regionale unitaria (v. paragrafo 4) del presente documento) e la situazione sintetica del panorama degli enti e società partecipate (v. paragrafo 4).

1.3 La funzione generale del DEFR

Può essere utile una breve sintesi sulla funzione generale che la normativa affida al DEFR.

Il DEFR costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009. Il DEFR costituisce lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'articolo 1 della legge 196/2009. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale¹.

Il DEFR è stato introdotto nel contesto del recente e profondo processo di armonizzazione contabile delineato dal decreto legislativo n. 118/2011. In particolare il Principio contabile applicato della programmazione (Allegato n. 4/1, paragrafo 5²) ha individuato ruolo, finalità e contenuti del documento. Al DEFR è affidato un ruolo cardine di "trasmissione" fra le indicazioni tecnico politiche della Giunta e, in seguito all'approvazione da parte della Assemblea legislativa regionale, la conseguente articolazione della programmazione regionale, sia generale che finanziaria, nel successivo bilancio di previsione. Il DEFR perciò fa riferimento in primo luogo agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale: nel caso delle Marche, alla "Relazione programmatica 2015-2020 della Giunta regionale".

Il DEFR costituisce quindi un riferimento per la visione e la strategia dell'attività regionale nel triennio di avvio della attuale legislatura, nel più ampio contesto del programma di legislatura. Fra l'altro, fornisce la visione d'insieme della Politica regionale unitaria, riferita alle risorse e agli strumenti della programmazione comunitaria 2014-2020 e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC).

L'articolazione della descrizione di obiettivi e strumenti delle politiche regionali viene espressa con riferimento alla nuova classificazione del bilancio regionale introdotta dal d.lgs. 118/2011, ossia per missioni e programmi.

A fianco del ruolo sotto il profilo programmatico, è specifica la rilevanza del DEFR ai fini della definizione degli obiettivi della manovra di bilancio regionale: sulla base della delineazione del quadro tendenziale di finanza pubblica regionale sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente, viene definita la strategia finanziaria che ispirerà la manovra di bilancio per il triennio 2017-2019, anche prevedendo una "Nota di aggiornamento al DEFR", in modo analogo e in conseguenza all'aggiornamento del DEF nazionale.

E' evidente la differenza concettuale fra il DEFR ed il bilancio di previsione, ribadita dal già citato allegato 4/1 del d.lgs. 118/2011: il livello di esposizione del DEFR si concentra sugli aspetti strategici e quindi inevitabilmente più qualitativi che non quantitativi, lasciando spazio e ruolo al bilancio di previsione triennale per la articolazione delle conseguenti scelte finanziarie e tecnico politiche. Come recita il d.lgs. 118/2011: "il processo di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente discende necessariamente dal DEFR e ne costituisce l'articolazione finanziaria".

¹ Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il DEF nella seduta dell'8 Aprile 2016 (v. sito www.tesoro.it).

² Si veda il link: <http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/PRINCIPICONTABILI/All 4-1 Principio applicato della Programmazione.doc>

2. Una sintesi del contesto economico di riferimento

Si presenta di seguito una sintetica descrizione del contesto economico e sociale, sulla base delle letture più autorevoli e recenti, con particolare riferimento all'andamento più recente e alle previsioni al momento disponibili sulle prospettive a livello internazionale, nazionale e regionale³.

2.1 Il quadro internazionale

Lo scenario internazionale è caratterizzato e influenzato dall'incertezza politica e da un crescente atteggiamento *anti-establishment*, dovuti a vari fattori tra i quali la campagna elettorale in USA e l'esito del referendum in Gran Bretagna che ha sancito l'uscita dall'Unione europea (cd. "Brexit"). Inoltre le minacce derivanti dal terrorismo internazionale pesano sugli aspetti sia politici che economici.

Nel 2015, il ciclo economico internazionale è stato caratterizzato da una fase di rallentamento delle economie emergenti a fronte di una sostanziale stazionarietà della crescita dei paesi avanzati. Tali dinamiche sono attese proseguire anche per il 2016.

Negli Stati Uniti continua la decelerazione iniziata nella seconda metà del 2015: la stima preliminare del Pil evidenzia per il primo trimestre del 2016 una brusca frenata. Al rallentamento in marzo dell'attività produttiva si è accompagnata una decelerazione dei consumi delle famiglie. Il mercato del lavoro ha segnato una decelerazione dei ritmi di espansione; le domande di sussidio hanno registrato un sensibile incremento. Anche i segnali provenienti dagli indicatori anticipatori sulle imprese e sulle famiglie, improntati alla moderazione, riducono sensibilmente la possibilità di nuovi rialzi dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve entro l'anno.

Per l'economia cinese si profila una fase di stabilizzazione dei ritmi di crescita, supportata dalle misure di stimolo ai consumi mentre il rallentamento degli investimenti continua a riflettersi in un debole andamento delle importazioni e dell'attività manifatturiera. Nel complesso la crescita delle economie emergenti è prevista attestarsi su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

Nell'area euro, il 2015 è stato caratterizzato da una accelerazione della crescita, trainata prevalentemente dalla domanda interna. La stima preliminare del Pil per il primo trimestre del 2016 ha segnato un consolidamento del ritmo di espansione rispetto alla parte finale del 2015. L'attuale fase deflativa e l'andamento positivo del mercato del lavoro sono attesi fornire un ulteriore sostegno ai consumi privati. Dopo la ripresa registrata nell'anno passato, con un contributo positivo di 5 decimi di punto alla crescita del Pil, nel 2016 si prevede un rafforzamento degli investimenti, sostenuti dalle misure del piano europeo per gli investimenti strategici (Piano Juncker). La ripresa continuerebbe a essere trainata dalla domanda interna in presenza di un contributo negativo della componente estera, condizionata dal rallentamento del commercio mondiale. Il Pil dell'area euro è previsto crescere a ritmi simili a quelli dell'anno precedente (+1,6%). La diminuzione in media d'anno del prezzo del petrolio e l'azione di stimolo della politica monetaria della Banca centrale europea rappresenteranno ulteriori fattori a sostegno della crescita.

³ In particolare il riferimento è alle seguenti fonti:

- Prometeia, *Scenari delle economie locali* (pubblicato ad aprile 2016);
- Confindustria Marche, *Rapporto 2015 sull'industria marchigiana* (pubblicato a maggio 2016);
- ISTAT, *Prospettive sull'economia* (pubblicato a maggio 2016);
- Banca d'Italia, *Economie regionali - L'economia delle Marche* (pubblicato a giugno 2016).

2.2 Il quadro nazionale

Per l'economia italiana nel 2016 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari all'1,1% in termini reali, un tasso di crescita superiore a quello registrato nel 2015 (+0,8%).

La domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe positivamente alla crescita del Pil per 1,3 punti percentuali, mentre la domanda estera netta e la variazione delle scorte fornirebbero un contributo negativo pari a un decimo di punto percentuale ciascuna. La spesa delle famiglie in termini reali è stimata in aumento dell'1,4%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Si prevede una ripresa degli investimenti (+2,7%) che beneficeranno del rafforzamento delle attese sulla crescita dell'economia e del miglioramento delle condizioni del mercato del credito.

Il consolidamento dei progressi sul fronte occupazionale (+0,8% in termini di unità di lavoro) è previsto accompagnarsi ad una riduzione del tasso di disoccupazione, che è stimato attestarsi all'11,3%.

Un rallentamento più deciso del commercio internazionale e l'eventuale riaccendersi di tensioni sui mercati finanziari costituiscono dei rischi al ribasso per l'attuale quadro previsivo. All'opposto, una ripresa più accentuata del processo di accumulazione del capitale, legata allo sviluppo delle politiche nazionali ed europee, costituirebbe un ulteriore stimolo alla crescita economica.

2.3 La situazione regionale

Secondo le stime disponibili, nel 2015 il PIL regionale è tornato a crescere (0,7 per cento), a un ritmo analogo a quello osservato nel complesso del Paese. Nel confronto col 2007, ultimo anno prima della crisi, il prodotto regionale risulta però ancora inferiore del 12,5 per cento, un divario più ampio di circa quattro punti rispetto a quello dell'Italia. Gli indicatori più recenti delineano una prosecuzione della ripresa nella prima parte del 2016, sebbene a un tasso ancora modesto. Le aspettative delle imprese per il complesso del 2016 sono improntate a un moderato ottimismo, sebbene con le cautele dovute all'incertezza circa l'evoluzione del commercio mondiale e l'intensità della ripresa della domanda interna.

Nel 2015 la produzione industriale è leggermente cresciuta, sostenuta dal recupero della domanda interna. Si è invece interrotta l'espansione delle esportazioni, in atto dal 2010. Tra i settori, la crescita della meccanica è proseguita a ritmi elevati; anche il comparto dei beni per la casa (mobili ed elettrodomestici), in cui l'economia regionale è fortemente specializzata, ha conseguito risultati in moderato miglioramento, dopo quelli assai sfavorevoli degli anni precedenti che avevano contribuito al divario negativo tra l'economia marchigiana e quella italiana; l'attività dell'industria calzaturiera si è invece ridotta, penalizzata dall'ulteriore netto calo delle esportazioni in Russia.

Sul versante delle esportazioni, infatti, il 2015 segna una battuta d'arresto rispetto al trend di crescita che dal 2010 al 2014 aveva caratterizzato l'export marchigiano. Infatti il valore delle esportazioni marchigiane nel corso dell'ultimo anno ha registrato una diminuzione del 2,3% rispetto all'anno precedente. Si confermano come principali destinazioni Belgio, Germania, e Francia, anche se tutte in calo. La Russia, anche a causa delle misure restrittive imposte, ha diminuito del 30% l'acquisto di prodotti marchigiani; l'effetto è stato determinante per il settore calzaturiero che ha perso in questo

paese il 29% delle vendite estere, ma che è riuscito in parte a compensare sul mercato statunitense, tanto da attutire la perdita rispetto al 2014 (-3.9%). Come principali prodotti, dopo il farmaceutico che subisce un calo del 9%, troviamo le calzature, in diminuzione del 4%, seguite dal settore della meccanica che invece registra un aumento del 6%. Aumenta l'export di apparecchi elettrici (+4%) e di prodotti in metallo (+9%), ma diminuisce quello del settore tessile e abbigliamento (-9%).

Nella parte finale dell'anno l'occupazione è cresciuta, beneficiando della ripresa dell'attività economica e dei recenti provvedimenti normativi, quali la riforma della disciplina dei rapporti di lavoro e, soprattutto, gli sgravi contributivi previsti per le nuove assunzioni. Si è avuta anche una ricomposizione delle assunzioni a favore dei contratti a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è diminuito, ma resta elevato nel confronto pre-crisi, soprattutto per alcune fasce della popolazione, quali i giovani e gli stranieri. Il tasso di disoccupazione complessivo è sceso al valore di 9.9% contro l'11.9% dell'Italia. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è diminuito, ma continua a registrare un valore piuttosto alto di 32%, comunque molto inferiore al 40% registrato dalla media italiana.

Dalla seconda metà del 2015 i prestiti bancari all'economia regionale si sono stabilizzati, ponendo termine a un calo triennale. Crescono i prestiti all'industria, specie alle imprese mediograndi e a quelle classificate come non rischiose; resta in flessione il credito ai comparti delle costruzioni e dei servizi e alle aziende di minori dimensioni. Per le famiglie, sono in ripresa le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni. Nel complesso, la dinamica dei prestiti riflette le migliorate condizioni di domanda e di offerta: queste ultime, in particolare, sono divenute più accomodanti a giudizio sia delle banche sia delle imprese, anche grazie all'orientamento espansivo della politica monetaria. In regione il miglioramento del quadro congiunturale non si è però ancora riflesso sulla qualità del credito: il tasso di ingresso in sofferenza permane su valori elevati, sia nel confronto storico sia rispetto alla media nazionale, risentendo dell'ulteriore deterioramento dei finanziamenti all'edilizia.

Le più recenti previsioni indicano la seguente tendenza a proposito del PIL regionale, per il periodo di riferimento del presente DPEFR:

PIL: variazione percentuale rispetto all'anno precedente (valori concatenati)

	2016	2017	2018	2019
Marche	1,1	1,0	1,2	0,9

Fonte: Prometeia, *Scenari delle economie locali* (aprile 2016).

3. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi

Premessa

Come indicato dall'allegato 4/1 al decreto legislativo 118/2011, intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", in questa sezione del documento vengono descritti "gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali".

Come già evidenziato nella presentazione, al momento **si ritiene di confermare anche per il 2017-2019, in via orientativa, la descrizione degli obiettivi strategici complessivi, indicata in relazione alle Missioni ed ai Programmi nel DEFR 2016-2018**, cui si rimanda (in particolare si veda il paragrafo 2, pag. 9-95)⁴.

Ciò in base alla ampia e condivisa individuazione delle strategie, operata dalla Giunta e dalla Assemblea legislativa, effettuata pochi mesi fa e sulla base della Relazione programmatica 2015-2020. Nel contesto della Regione Marche, infatti, il DEFR 2016-2018 ed il DEFR 2017-2019 si pongono come espressione della visione programmatica, sia generale che finanziaria, delle nuove Presidenza, Giunta e Assemblea Legislativa regionali, emerse dalle elezioni del maggio 2015.

Ulteriore elemento a supporto della conferma orientativa risiede nell'attuale fase di riorganizzazione, che potrebbe portare a futuri aggiornamenti nelle strutture regionali.

Box – Definizione di missioni e programmi

L'articolo 12 del d.lgs. 118/2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del d.lgs. 118/2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle missioni è riportata alla pagina seguente.

Per una descrizione analitica sia delle missioni che dei singoli programmi si rimanda al Glossario pubblicato come allegato 14, seconda parte, del d.lgs. 118/2011 e disponibile al link:

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf

⁴ Il DEFR 2016-2018 è stato approvato dalla Assemblea legislativa con deliberazione amministrativa n. 14/2015.

Le Missioni di bilancio, in base al d.lgs. 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

4. La situazione finanziaria regionale

Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali.

Come già evidenziato, nelle more dell'approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'anno 2015, sono presentati alcuni contenuti, mentre per l'analisi di altri, come pure per la formulazione della manovra finanziaria regionale per il triennio 2017-2019, si rimanda alla nota di aggiornamento prevista dal d.lgs. 118/2011.

4.1 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)

4.1.1 L'impostazione del Documento Strategico Regionale 2014-2020 (DSR)

Attraverso il "Documento strategico regionale per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020" (DSR), approvato dalla Assemblea legislativa con la deliberazione amministrativa n. 22/2016, la Regione ha individuato, in coerenza con un'impostazione unitaria della politica regionale, nazionale e comunitaria, le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse comunitarie (FESR, FSE, FEASR) - nel settennio⁵.

La *ratio* alla base del DSR è quella di esplicitare le istanze avvertite a livello regionale relativamente alla adozione di una pianificazione efficiente ed efficace del processo creativo ed attuativo dei Programmi Operativi in grado di assicurare una piena sinergia tra i vari fondi.

A livello comunitario, è stata individuata la strategia generale denominata Europa 2020 e successivamente è stato approvato il quadro regolamentare per la programmazione 2014-2020 dei fondi europei a finalità strutturale con l'approvazione dei seguenti regolamenti:

- regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale alla Cooperazione Territoriale Europea - CTE (regolamento CTE);
- regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio (regolamento coesione);
- regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (regolamento FESR);
- regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi (regolamento GECT);
- regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale

⁵ Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e il Fondo di Sviluppo e di Coesione (FSC) non sono stati presi in considerazione nel presente documento in quanto il primo è gestito a livello nazionale ed ancora non sono stati definiti gli interventi a livello regionale, mentre per il FSC ancora non è stata definita la negoziazione con le Autorità centrali. Il DSR sarà aggiornato una volta approvati i programmi dei due fondi.

europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo marittimo e per la pesca (regolamento RDC);

- regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul Fondo sociale europeo (regolamento FSE);
- regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (regolamento FEASR);
- regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Nell'attuale periodo di programmazione 2014-2020, la Commissione europea ha apportato alcune modifiche significative alle modalità di progettazione e attuazione della politica di coesione e di sviluppo rurale rispetto ai precedenti periodi di programmazione, ovvero:

- la concentrazione delle risorse sulle priorità della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, grazie ad una articolazione delle stesse in undici obiettivi tematici;
- l'adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR atta a promuovere un'efficace integrazione delle risorse della politica di coesione (FESR e FSE), del FEASR con altre politiche e strumenti pertinenti all'Unione europea (Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale);
- un maggiore orientamento delle politiche ai risultati, attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati e una riserva per realizzazioni efficienti;
- l'individuazione di strumenti per un maggiore e efficace coordinamento delle politiche;
- il ricorso alle condizionalità ex ante, articolate a livello di Obiettivo tematico (OT), quale prerequisito per avviare idonee politiche di crescita e sviluppo, basate su adeguati strumenti programmatici, legislativi o attuativi;
- il rafforzamento della coesione territoriale attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo, da attuare mediante un approccio place based;
- l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle Autorità di Gestione (AdG).

In tale contesto e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione europea nell'ambito del *"Position Paper"* sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi e a livello nazionale con il documento di indirizzo *"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020"*, si è intrapresa una riflessione in merito all'avvio del nuovo ciclo programmatico.

In particolare questo nuovo periodo di programmazione attribuisce un rilievo agli obiettivi di sviluppo locale, come già rilevato nell'ambito del Rapporto Barca dell'aprile 2009 con lo scopo di ridurre sia l'inefficienza, in termini di sottoutilizzazione delle potenzialità territoriali, sia l'ineguaglianza, in termini di disparità di tenore di vita o di benessere, promuovendo azioni condivise e integrate, che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (economica, sociale, ambientale, di *governance* ed ICT).

Ciò nella consapevolezza che una valida programmazione dei fondi comunitari risulta cruciale per promuovere politiche di sviluppo e coesione tali da sostenere efficacemente il sistema Europa-Italia-Regioni.

A livello regionale, in particolare, l'approccio adottato per delineare le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020 ha fatto sue le tre priorità della strategia Europa 2020:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

4.1.2 Il quadro complessivo delle risorse finanziarie 2014-2020 di origine comunitaria

Rinviando al citato DSR per un maggiore dettaglio operativo, è rilevante la visione complessiva dell'ammontare e della distribuzione delle risorse finanziarie derivanti dalla Programmazione regionale unitaria a favore delle Marche.

A tale scopo, si riporta la seguente tabella che illustra la distribuzione delle risorse (esprese in milioni di euro) sul settennio 2014-2020 articolate per Obiettivo tematico (OT) e per programma operativo di ogni fondo comunitario (POR FESR, POR FSE, PSR). La dotazione complessiva è pari a 1.128 milioni di euro.

Obiettivo Tematico (OT)	POR FESR*	POR FSE*	PSR*	TOTALE
1 – Ricerca e innovazione	114,10		38,00	152,10
2 - ICT	24,30		22,00	46,30
3 – Competitività delle PMI	67,80		179,90	247,70
4 - Energia e Trasporti	65,40		35,40	100,80
5 – Clima e rischi	22,80		84,50	107,30
6 – Patrimonio culturale e ambientale	32,60		87,50	120,10
8 – Occupazione		182,40	10,90	193,30
9 – Inclusione sociale		51,40	60,56	111,96
10 – Istruzione e formazione		33,40	4,20	37,60
11 – Capacità istituzionale		11,10		11,10
TOTALE	327,00	278,30	522,96	1.128,26

* = al netto delle risorse finanziarie per l'assistenza tecnica.

Il DSR ha inoltre definito i principali ambiti di integrazione e complementarietà fra i fondi e le strategie per un approccio integrato e lo sviluppo territoriale (Aree interne e Agenda urbana).

Sulle strategie di programmazione specifiche di ogni fondo, si rimanda alla dettagliata trattazione già presentata nel DEFR 2016-2018, al paragrafo 3.

4.1.3 La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

L'ammontare complessivo delle risorse residue del Fondo di sviluppo e coesione (circa 3,9 mld di euro) da ripartire tra le Regioni del Centro Nord è tutt'altro che certo. Il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio non ha mai fornito dati consolidati sulle risorse "libere" al netto di prenotazioni ed impegni. La situazione è in continua evoluzione.

A seguito di incontri che i Presidenti delle Regioni hanno già tenuto con il Ministero delle Infrastrutture, sembra che una quota del 50% di tali risorse, circa 1,8 mld di euro (quota nazionale), potrebbe essere destinata ad infrastrutture di rilevanza nazionale (con beneficiario ANAS).

Con riferimento alla operatività della Cabina di Regione FSC, prevista dal comma 703 delle legge di stabilità 2015, le regioni del Centro Nord hanno individuato le seguenti aree tematiche su cui concentrare le disponibilità finanziarie, secondo criteri di complementarità con la programmazione europea, di priorità e di pronta cantierabilità: **infrastrutture, difesa del suolo, beni culturali e turistici, riqualificazione urbana.**

Con riferimento alla chiave di riparto delle risorse la soluzione di compromesso emersa è quella di utilizzare la chiave di riparto cosiddetta "Trigilia" (oggetto di uno scambio di note tra l'ex Ministro ed il Presidente Errani). Secondo tale riparto, la quota di competenza della Regione Marche, sulle 13 Regioni e P.A. del Centro Nord, è del 5,18%, pari a circa 200 milioni di euro.

La proposta formulata dai coordinatori della riunione tecnica svoltasi lo scorso 11 maggio, fatto 100 l'ammontare delle risorse da ripartire tra le Regioni (3,9 mld di euro), è quella di ipotizzare una suddivisione tra le aree tematiche come segue:

- 50% alle infrastrutture di valenza nazionale (quota nazionale di 1,8 mld di euro);
- 25% alle infrastrutture di valenza regionale;
- 25% agli interventi di dissesto Idrogeologico (o altre aree rilevanti per la Regione).

Su questa ipotesi non c'è stato accordo da parte dei rappresentanti di alcune Regioni che preferirebbero una assegnazione prevalente alle infrastrutture senza indicare le percentuali, senza distinzione tra le diverse tipologie di infrastrutture, né tra i diversi livelli (nazionali e regionali).

In data 17 maggio 2016, la Regione Marche ha inviato una prima scheda dei fabbisogni per l'utilizzo del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 per i lavori della cabina di regia, raccogliendo i contributi forniti dalle diverse strutture regionali, che hanno definito un fabbisogno ampiamente superiore alle prevedibili disponibilità.

L'ipotesi di lavoro attualmente in corso di approfondimento propone – in coerenza con le indicazioni nazionali - di dare priorità alla manutenzione delle infrastrutture (strade, reti elettriche e impianti di depurazione) di vitale importanza per diversi motori di sviluppo regionale e al fine di raggiungere la conformità per agglomerati con procedure di infrazione in corso. L'ipotesi di valorizzazione di un bene storico culturale è in funzione della valorizzazione di un polo di attrazione turistico e di riqualificazione urbana.

Rimangono ancora da utilizzare le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione del periodo 2000-2006, risorse liberate a seguito dello spostamento dell'intervento strada interporto dal FSC 2000-2006 al POR FESR 2007-2013, per un ammontare complessivo di euro 11.557.861,36, la cui utilizzazione è prevista per interventi programmati con FSC 2007-2013 ed oggetto di riprogrammazione per effetto del taglio derivante da disposizioni nazionali: strada interquartieri di Pesaro, strada delle Barche di Fano e potenziamento e adeguamento del sistema delle acque reflue urbane, per l'importo complessivo di euro 9.144.042,42 (d.g.r. 988/15). Oltre a queste risorse sono da utilizzare quelle derivanti da economie del Fondo dello stesso periodo 2000-2006, tramite la sottoscrizione di appositi APQ o integrazione di APQ con il tavolo dei sottoscrittori, e quelle da recuperare per la cessione dello spazio finanziario del patto di stabilità interno 2014 alla Regione Calabria, per l'importo di euro 5.150.000,00 (d.g.r. 1181/2014).

4.2 Le società partecipate, le agenzie e gli enti strumentali

La Giunta regionale ha attivato e sta perseguendo un ampio processo di razionalizzazione e risparmio sul versante degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate dalla Regione, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

La citata legge prevedeva anche che, entro il 31 marzo 2016, venisse predisposta (e trasmessa alla Corte dei Conti) una relazione sui risultati conseguiti nell'attuazione di detto Piano.

In estrema sintesi, il Piano prevedeva, anche sulla scorta delle disposizioni dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 4 dicembre 2014, n. 33, la dismissione di tutte le società partecipate dirette e indirette con la eccezione delle seguenti:

1. Sviluppo Marche S.p.A;
2. Aerdorica S.p.A;
3. Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A;
4. Centralia S.p.A;
5. Interporto S.p.A.

4.2.1 Stato di attuazione e risultati conseguiti

Deve specificarsi, in premessa, che i processi dismissivi sono stati caratterizzati da una serie di criticità derivanti dalle non univoche determinazioni degli altri soggetti pubblici co-proprietari delle società di che trattasi, dalla sussistenza di disposizioni statutarie che non favoriscono o, addirittura impediscono la cessione di quote, dalla insussistenza di un vero e proprio “mercato” nei settori in cui le società operano e dal conseguente rischio di svendita delle proprie quote, dalle problematiche afferenti gli oneri fiscali correlati al subentro della proprietà di cespiti immobiliari, etc.

In relazione a quanto sopra, specificato che con atto di indirizzo 5 ottobre 2015, n. 849, la Giunta regionale ha dato mandato per privilegiare percorsi condivisi con le altre pubbliche amministrazioni interessate, appare utile una disamina articolata dei percorsi assunti per ciascuna società.

1) Centro Agroalimentare Piceno

Si tratta del primo processo di dismissione deliberato dalla Giunta regionale (delibera 1211/2012) con il quale era stato concordato con le altre pubbliche amministrazioni cointeressate, e, principalmente, con il Comune di San Benedetto del Tronto, un percorso finalizzato ad una procedura di alienazione di evidenza pubblica, gestita dal Comune stesso, detentore della quota di maggioranza relativa.

Tale percorso prevedeva la trasformazione della società da “consortile per azioni” a “per azioni” (deliberata dall'Assemblea Straordinaria del 3/12/2012) ed una perizia di stima per determinare il valore della società, da commissionarsi a cura della Regione Marche. Le risultanze di tale perizia sono state trasmesse al Comune di San Benedetto del Tronto nel novembre 2014, invitando lo stesso a procedere secondo gli accordi assunti nel corso della citata Assemblea Straordinaria.

Non avendo avuto riscontro dal Comune, nel febbraio 2016, è stata sollecitata l'indizione delle previste procedure di vendita, avvertendo che, in mancanza, la Regione avrebbe provveduto autonomamente.

Successivamente, in assenza di ogni riscontro, si è informato il Comune di San Benedetto che la Regione Marche avrebbe provveduto autonomamente all'indizione di una procedura di vendita.

E' stata quindi indetta una asta pubblica con scadenza per la presentazione delle offerte fissata nel giorno 22 aprile 2016. Alla scadenza prevista non è pervenuta alcuna offerta di acquisto. La Regione sta quindi valutando le modalità secondo cui procedere secondo la disciplina del codice civile.

2) *Centro Agroalimentare di Macerata*

La Regione nel novembre 2015 ha invitato gli altri soci a manifestare il loro interesse per l'acquisto delle quote regionali, ovvero, a intraprendere procedure congiunte di alienazione. A tale invito ha dato riscontro il solo socio Banca delle Marche S.p.A. comunicando di non essere interessato all'acquisto della quota regionale.

E' stata quindi indetta un'asta pubblica con scadenza per la presentazione delle offerte fissata nel giorno 22 aprile 2016. Alla scadenza prevista non è pervenuta alcuna offerta di acquisto. La Regione sta quindi valutando le modalità secondo cui procedere secondo la disciplina del codice civile.

3) *Centro di Ecologia e climatologia*

Anche in relazione a questa società la Regione nel novembre 2015 ha invitato gli altri soci a manifestare il loro interesse per l'acquisto delle quote regionali, ovvero, a intraprendere procedure congiunte di alienazione. Si evidenziava, contestualmente, la necessità di modifiche statutarie, le cui disposizioni, attualmente, impediscono a ciascuno dei cinque soci pubblici di possedere quote di ammontare superiore la 20% del capitale. Sono pervenute comunicazioni da parte della Provincia di Macerata e della Camera di Commercio di Macerata, entrambe intenzionate a dismettere le loro quote, ferma restando la necessità delle modifiche statutarie sopra accennate.

La Regione ha quindi chiesto al Presidente del Consiglio di amministrazione la convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione delle modifiche necessarie. L'Assemblea dei soci, che si è svolta il 1° aprile 2016, ha richiesto la ratifica delle proposte di modifica allo statuto da parte degli organi deliberanti dei soci.

4) *Banca Popolare Etica*

A dicembre 2015 la Regione ha fatto richiesta di vendita delle azioni di sua proprietà, in attuazione di quanto disposto con d.g.r. 849/2015. A marzo 2016 è stata accreditata presso il Tesoriere regionale la somma di Euro 28.750,00, quale corrispettivo per la vendita di n. 500 azioni.

5) *Immobiliare Regione Marche S.r.l.*

Con deliberazione di Giunta 14 settembre 2015, n. 747, sono stati assunti gli indirizzi per la liquidazione di detta Società (con modifica del già citato articolo 11, comma 1, della l.r. 33/2014, apportata con l.r. 16 settembre 2015, n. 21). Conseguentemente, la medesima Società è stata definitivamente eliminata dall'elenco di quelle dichiarate indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione. L'Amministratore unico della Società, in ottemperanza a quanto richiesto con la d.g.r. 747/2015, ha di fatto comunicato i dati necessari per il subentro della Regione nei rapporti attivi e passivi della società. Secondo la prospettazione effettuata dall'Amministratore unico, la finale messa in liquidazione avverrà nel corso del 2016.

6) *Società Cooperative partecipate dall'ex Ente di Sviluppo Agricolo delle Marche (ESAM)*

Successivamente all'atto ricognitivo generale (comunicato con nota del Presidente della Giunta) il Servizio regionale competente in materia di agricoltura ha trasmesso un elenco di n. 25 società cooperative partecipate dall'ex Ente di Sviluppo Agricolo nelle Marche, soppresso con legge regionale 9/1997. Verificato che per la maggior parte di esse erano già stati avviati processi di liquidazione e che, in ogni caso, il mantenimento di tali partecipazioni è da considerarsi totalmente incompatibile con la normativa attuale, è stata adottata la deliberazione di Giunta 29 febbraio 2016, n. 161 con la quale si dà mandato alla struttura regionale competente in materia di gestione liquidatoria ex ESAM per la dismissione delle quattro partecipazioni in società cooperative ancora in esercizio, nelle forme consentite dalla legge.

7) *Società Centralia S.p.A.*, con deliberazione della Giunta regionale 28 agosto 2015, n. 703, è stata decisa, in accordo con gli altri soci, la messa in liquidazione che è avvenuta con atto del 30 settembre 2015.

8) *Società partecipate in via indiretta tramite SVIM S.p.A.*

Con deliberazione di Giunta 12 ottobre 2015, n. 859 sono stati forniti indirizzi all'Amministratore unico di SVIM S.p.A. per la dismissione delle società indirette della Regione, partecipate per il tramite di SVIM S.p.A. In particolare, si richiedeva una relazione con cui ipotizzare modalità e tempi, nonché l'impatto economico, finanziario e organizzativo derivante dalle determinazioni da assumere. L'Amministratore Unico ha fornito una relazione tecnica con cui si ipotizzano quattro percorsi alternativi. La Giunta regionale ha richiesto, all'Amministratore unico, di effettuare un approfondimento circa le modalità operative percorribili, con riferimento al percorso che prevede la dismissione delle partecipazioni, nell'ottica di non compromettere comunque l'operatività delle società coinvolte.

Gli schemi che seguono forniscono il quadro dell'attuale assetto delle società partecipate, delle agenzie e degli enti strumentali della Regione Marche

4.2.2 Elenco delle società partecipate dalla Regione Marche

- SVIM SPA - SVILUPPO MARCHE SPA 100,00%

Società partecipate indirettamente attraverso SVIM spa:

· COSMOB SPA	24,46%
· MECCANO SPA	30,00%
· COFAM SRL in liquidazione	56,00%
· TECNOMARCHE SCARL	10,26%
· INTERPORTO MARCHE SPA	62,72%
· SCAM TRAINING SRL in liquidazione	10,00%
· PICENO SVILUPPO SCARL in liquidazione	7,63%
· ASTERIA SCPA in liquidazione	5,33%
· CEMIM SPA in liquidazione	11,16%
· SOCIETÀ REGIONALE DI GARANZIA SCPA	3,02%

- AERDORICA SPA 87,87%

Società partecipate indirettamente attraverso AERDORICA spa:

· INTERPORTO MARCHE SPA	0,42%
· HESIS SRL	19,00%
· RAFFAELLO SRL in liquidazione	100,00%
· CONVENTION BUREAU SCRL in liquidazione	3,81%
· TICAS SRL	1,79%

- IRMA SRL	100,00%
- QUADRILATERO MARCHE UMBRIA SPA	2,86%
- CENTRO AGRO ALIM. PICENO SCPA	33,87%
- CENTRO AGRO ALIM. MACERATA SCARL	32,79%
- CENTRO DI ECOL. E CLIMAT. SCARL	20,00%
- CENTRALIA SPA in liquidazione	15,00%

4.2.3 Elenco delle agenzie e degli enti strumentali della Regione Marche

N. 8 ENTI PUBBLICI

- ERSU URBINO
- ERSU MACERATA
- ERSU ANCONA
- ERSU CAMERINO
- ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
- ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
- ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE UMBRIA-MARCHE

N. 3 ENTI PARCO

- ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
- ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
- ENTE PARCO REGIONALE MONTE S. BARTOLO

N. 3 CONSORZI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

- CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLE VALLI DEL TRONTO, DELL'ASO E DEL TESINO
- CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL FERMANO
- CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE – ZIPA

N. 1 CONSORZIO DI BONIFICA

- CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE

N. 2 AGENZIE SANITARIE

- AGENZIA REGIONALE SANITARIA MARCHE
- ASUR - AGENZIA SANITARIA UNICA REGIONALE

N. 3 AZIENDE OSPEDALIERE

- OSPEDALI RIUNITI MARCHE NORD
- OSPEDALI RIUNITI UMBERTO I, LANCISI, SALESI
- INRCA

4.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.

L'attuale legislatura regionale ha quindi assunto fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

In particolare la ricognizione straordinaria del patrimonio, disposta dalla Giunta regionale con d.g.r. 1058/2014 e attuata dai servizi tecnici, ha evidenziato la necessità di effettuare una serie di regolarizzazioni catastali, volturazioni, sanatorie amministrative.

A seguito dell'attività ricognitoria, con d.g.r. 1051/2015 - ai sensi de regolamento regionale n. 4/2015 avente ad oggetto “Disposizioni per la gestione dei beni immobili della Regione” - è stata rivista la classificazione dei diversi cespiti immobiliari (patrimonio disponibile e patrimonio indisponibile), individuando i beni disponibili immediatamente alienabili subordinatamente alle regolarizzazioni e adeguamenti eventualmente necessari.

Pertanto la gestione immobiliare nel corso del 2017 sarà incentrata al completamento delle suddette attività di regolarizzazione ed all'avvio delle procedure di alienazione, sulla base delle indicazioni fornite dalla Giunta regionale, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta secondo le procedure del regolamento regionale.

Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

5. La procedura di aggiornamento del DEFR

Il DEF regionale (DEFR) articola a livello regionale la logica del DEF nazionale. A livello nazionale, la normativa prevede che entro il 20 settembre di ogni anno il Governo presenti alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF.

Come già evidenziato nel presente documento, l'esigenza di attendere l'approvazione del Rendiconto relativo all'esercizio 2015 da parte della Giunta rende indispensabile l'integrazione del DEFR 2017-2019 grazie alla possibilità di predisporre la Nota di aggiornamento, come esplicitamente previsto dal citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. 118/2011.

Per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenterà all'Assemblea legislativa delle Marche una Nota di aggiornamento del DEFR entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.